

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e delle comunicazioni, per sapere premesso che:

recentemente il consiglio d'amministrazione della RAI — Radiotelevisione italiana, società per azioni di capitale prevalentemente pubblico — ha ritenuto di aggiornare le linee dei suoi programmi radiotelevisivi individuando con chiarezza la missione complessiva che l'azienda deve assolvere, ed annunziando che le linee nuove da perseguiere sono fondate su una « campagna-qualità »;

questa connotazione qualificante della « missione » di servizio pubblico appare confermata da dichiarazioni rese sulla stampa dal direttore generale Pierluigi Celli, che — fra l'altro — avrebbe esplicitamente confessato: « Mi vergogno di certi prodotti RAI »;

sulla qualità complessiva delle trasmissioni televisive è auspicabile un intervento concreto del ministro delle comunicazioni sull'autorità garante per le comunicazioni stesse;

il problema assume rilievo specifico per trasmissioni che appare inevitabile definire pornografiche e talvolta oscene, messe in onda — malgrado le promesse dichiarate — non soltanto nelle ore notturne, bensì anche in prima serata o nelle ore immediatamente successive (il che rende ampiamente probabile la presenza anche casuale di bambini o comunque minorenni dinanzi ai televisori): inoltre certi programmi sono criticabili non solo sul piano morale, ma anche su quello estetico in quanto offendono il buon gusto e quindi investono anche la fruizione della comunicazione televisiva da parte degli adulti;

ad avviso dell'interrogante, nelle fatispecie in questione od in altre consimili,

è possibile evincere un'eventuale responsabilità personale di quanti abbiano avuto negli ultimi anni — a partire dall'epoca dell'istituzione di tali « pornoservizi » — funzioni di vertice nella conduzione delle varie emittenti televisive che si siano a ciò dedicate: un comportamento che potrebbe anche apparire — salvo l'eventuale accertamento del caso concreto — finalizzato a lucrare illecitamente su propri atti i quali, coinvolgendo direttamente l'attività dell'Ente cui tali persone sarebbero state o sarebbero preposte, avrebbero determinato un favoreggiamento ed uno sfruttamento continuati ed aggravati della prostituzione;

qualora ciò risultasse vero e giudicamente rilevante — appaiano dunque sistematicamente violate le leggi penali (oltre all'articolo 640 del codice penale, menzionato, prima gli articoli 61 nn. 9, 81, 110 e 528 terzo comma n. 1 — del medesimo codice; ed anche l'articolo 13, primo comma n. 5, per gli atti di lenocinio compiuti con una qualsiasi pubblicità, nonché nn. 7 ed 8 — della legge 20 febbraio 1958 n. 75, ossia della famosa « legge-Merlin »), senza contare gli effetti dell'impatto incontrollato che tale mercato può comunque avere nei confronti di minorenni (come si può scorgere dalla lettura dell'articolo 530 del codice penale), e se si possa altresì, forse, rilevare la notevole affinità analogica di tali norme con l'articolo 30 — primo comma — della legge 6 agosto 1990 n. 223 —:

se il predetto problema investa, in misura più o meno rilevante, tutte le emittenti televisive pubbliche e private;

se non lasci perplessa la linea di condotta che parrebbe fatta propria da tali società, le quali per fini puramente mercantili sembrerebbero permettere ad imprese pornografiche l'uso dei canali d'emissione nonché di linee telefoniche estere, dietro corrispettiva prestazione economico-contrattuale (mentre le società concessionarie di telefonia riscuoterebbero per intero le bollette telefoniche comprendenti gli importi di quei consumi, e stornerebbero una percentuale di tali importi a

favore dei pornografi con loro convenzionati);

se — in termini più generali, e per altro verso — la televisione italiana, nata nel 1953, in questi quarantasette anni si sia sviluppata notevolmente anche per l'impiego del telecomando (che ha reso possibile ai telespettatori scegliere con facilità tra le varie emittenti il programma più gradito) e del videoregistratore (che ha consentito a moltissimi utenti di conservare i programmi più graditi — con particolare riguardo ad opere d'arte televisiva o cinematografica —, utilizzando al riguardo videoregistratori col programmatore « Show view »);

se col sistema « Show view » si possa predisporre la video-audio-registrazione d'un determinato programma riproducendo il numero che risulta indicato a fianco di esso, su giornali quotidiani e riviste specializzate di grande diffusione che riproducono i palinsesti delle varie emittenti televisive;

se però in Italia risulti inutile ricorrere a tale sistema di registrazione « a tempo », in quanto, se la trasmissione inizia con ritardo rispetto all'ora programmata (ovvero in anticipo, come avviene in casi eccezionali), la registrazione non avviene in quel momento, bensì solo all'ora che è stata indicata nel videoregistratore, e se ciò differisca da quanto invece accade — non da oggi — in altri Paesi europei come la Germania e la Gran Bretagna, ove le apparecchiature utilizzate dalle emittenti televisive sono dotate di appositi strumenti tecnici che consentono d'inviare impulsi ai vari videoregistratori in funzione nelle abitazioni dei telespettatori, per far sì che la registrazione effettiva del programma abbia inizio solo nel momento in cui il programma prescelto viene effettivamente trasmesso;

se in Italia la RAI, le emittenti televisive Mediaset, altri gruppi privati siano dotati di apparecchiature analoghe, e se il loro effettivo funzionamento renda efficace ed utile lo « Show view », o se piuttosto i cittadini-utenti spesso si ritrovano regi-

strate abbondanti serie di spot ed altre forme d'imbonimento pubblicitario al posto del programma prescelto;

se la gestione delle emittenti televisive pubbliche e private sia possibile solamente per l'avvenuta concessione apposita da parte dello Stato (ministero delle Comunicazioni), e se la concessione imponga al gestore delle emittenti precisi doveri, tra cui il rispetto degli orari e dei programmi inseriti nel palinsesto, il quale non deve essere per il telespettatore un indicatore generico dell'orario approssimativo in cui un determinato programma venga trasmesso;

se corrisponda al vero che, eccettuati i telegiornali (e non per tutte le ore in cui sono previsti), gli altri programmi regolarmente non vengano posti in onda nell'ora indicata, e se anzi talvolta un determinato programma (per motivi più o meno giustificabili) non venga più trasmesso senza preavviso della variazione e senza che tale avviso venga ripetuto al momento dell'inizio effettivo della trasmissione originariamente prevista — come si faceva abitualmente nei primi decenni di trasmissione televisiva in Italia;

se ciò comporti disagio per tutti i teleutenti e specialmente per chi voglia registrare un programma d'informazione ovvero di valore artistico o culturale (magari per studio specifico), ove si consideri che la videocassetta destinata alla registrazione ha durata temporale determinata e spesso insufficiente a riprodurre l'intera opera quando questa sia infarcita di messaggi pubblicitari che interrompono il programma televisivo;

se sia attualmente lecito ed opportuno che durante la proiezione di films, opere teatrali o musicali, programmi di rilievo informativo o socio-culturale appaiano didascalie non riservate ad informazione di straordinaria importanza, bensì di natura commerciale o nazionale per l'azienda emittente ovvero d'informazione sui programmi che verranno trasmessi da questa e se tali didascalie (anche

esse riprodotte in registrazione) rovinino l'integrità dell'opera che il telespettatore desideri conservare;

se a famose competizioni canzonistiche, ovvero a presentatori o presentatrici di programmi di grande *audience* (e di nulla più), sia opportuno consentire ogni volta «sforamenti» sull'orario di telegiornali che magari l'utente vorrebbe registrare per ottenere notizie certe su eventi importanti o addirittura di uso interesse diretto, se non sia invece opportuno impartire al conduttore di qualsiasi programma televisivo la precisa direttiva di non travalicare l'orario assegnatoli (salvi il comprovato caso fortuito o la forza maggiore), prevedendo responsabilità anche pecuniarie a carico degli operatori televisivi (in video e non) che si rendano responsabili di tali abusi contro il citato regime di concessione, e se piuttosto non sia opportuno prevedere già nel palinsesto dei programmi — in tali casi — scostamenti minimi nell'orario del programma successivo, in modo tale che l'orario di programmazione che non sia considerato un *optional* ad uso e consumo di qualche strappato procacciatore di *audience*, in nome della quale decidere un andamento improvvisato dei programmi;

se — ancora — RAI e Mediaset, attraverso le loro concessionarie di pubblicità (rispettivamente: SIPRA e Publitalia), abbiano ciascuna superato il 30 per cento complessivo di pubblicità per mezzo di *spot*, e se tale situazione — pur essendo stata giudicata, dall'autorità garante per le comunicazioni, non meritevole di sanzioni in quanto «considerata naturale espansione senza finalità di illecite intese anticoncorrenza» — penalizzi tuttavia i telespettatori (tenuti peraltro, nel caso della RAI, al pagamento del relativo canone);

se — infine — corrispondano a verità notizie su una disciplina degli interventi pubblicitari nei programmi di valore artistico-culturale, con l'individuazione del numero di tali momenti e delle cadenze più idonee a non deturpare i programmi stessi.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

sulla rete di Internet esiste un sito denominato TellItAll.Org, il cui indirizzo internet è: <http://www.tellitall.org/> che si propone di dare voce a denunce da parte dei cittadini su questioni di varia natura nel campo dei diritti umani in tutto il mondo;

sul medesimo sito, nella sezione dedicata all'Italia viene esposta una collusione ai danni della Chiesa della scientologia (un movimento religioso statunitense riconosciuto dal Governo USA ed avente sedi e numerosi membri anche in Italia), tra un funzionario della direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno il cui nome in codice è AKA, avente il seguente indirizzo di posta elettronica fabr@mininterno.it e facente capo anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica: dirculti 8 mininternait soggetto « 157 » AKA2309487@234.net, 1927312986409849873208Protet.mail e AKA@noone.com, gli esponenti di alcuni siti italiani internet anonimi che incitano alla discriminazione verso le minoranze religiose in Italia, i cui principali rappresentanti sembrerebbero fare capo a siti internet anonimi denominati « Allarme Scientology » e « Scientology controllo mentale » e alcuni parlamentari indicati nella documentazione con le iniziali NT,LV,V e AG, che si avvalgano di questa organizzazione palesemente illecita per porre in essere iniziative parlamentari, quali ad esempio la proposta di istituire commissioni speciali di indagine, proposte di legge o interrogazioni parlamentari come menzionato nel materiale del sito « TellItAll.Org »;

dai fatti esposti nel sito risulterebbe evidente una chiara trama di spionaggio atta a creare incidenti ed alimentare pregiudizio e odio ai danni di una minoranza religiosa;

le attività denunciate, quanto mai dettagliate nei particolari e circostanze nei

fatti, sono gravissime ed inquietanti poiché un funzionario della Direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno avrebbe istituito assieme ad alcuni parlamentari, giornalisti e privati cittadini una vera e propria associazione a delinquere trasversale usando mezzi del ministero dell'interno in aperta violazione, tra le altre, della legge Mancino n. 122 del 26 aprile 1993 « Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa » -:

se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

quale sia l'identità del funzionario della direzione generale degli affari dei culti del ministero dell'interno il cui nome in codice è AKA avente il seguente indirizzo di posta elettronica Fabr8mininterno.it e facente capo anche al seguente indirizzo di posta elettronica: dirculti8mininterno.it soggetto « 157 »;

di quali fondi disponga questa « operazione » e se il Ministero abbia disposto pagamenti per i servigi resi dalle spie infiltrate che collaborano con il funzionario « AKA »;

quali siano le informazioni in possesso del Ministro circa la vicende sopra descritte e le persone coinvolte;

chi siano i gestori dei siti anonimi italiani che, secondo la documentazione citata, risultano essere collusi con gli utenti degli indirizzi di posta elettronica elencati, e quali azioni giudiziarie si intendano promuovere nei loro confronti;

quali concrete misure il Governo intenda attuare per tutelare seriamente la libertà religiosa nel nostro paese, per tutelare la minoranza religiosa della Chiesa di Scientology e per rimuovere da incarichi ministeriali l'autore delle manovre illegali, anticonstituzionali e disonorevoli, che danneggiano seriamente la credibilità delle nostre istituzioni anche in campo internazionale.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

D'IPPOLITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato ritrovato, in località Caposuvero del comune di Gizzeria, sulla costa tirrenica della Calabria, un mausoleo romano di epoca imperiale di grandissimo interesse, sia per fattura che per imponenza, tale che può collocarsi — come riconosciuto dalla stessa Sovrintendenza archeologica — sullo stesso piano del Mausoleo di Cirella in ordine d'importanza storico-artistica;

il ritrovamento si inquadra all'interno di una area di sicuro interesse come dimostrato da precedente rilevante scoperta, in agro del vicino comune di Falerna, di reperti di villa — sempre di epoca romana — nonché la indagata ed accertata presenza di tracce magnogreche di importante insediamento urbano, presumibilmente antica Terina, in agro Lametino;

è indispensabile ed urgente che siano stanziati finanziamenti adeguati per valorizzare quest'area di grande importanza per lo sviluppo non solo turistico dell'intera regione, altresì archeologico-culturale;

il proseguimento dei lavori che riteniamo certamente utile per nuove scoperte aprirebbe la possibilità di individuare il perimetro di un vero e proprio parco archeologico da potenziare quale attrattiva importante per la zona e — soprattutto — quale rilevante risorsa economica in un'area con forte disoccupazione, anche attraverso la formazione di nuovi quadri professionali collegati e di settore —;

quali siano le intenzioni del Governo rispetto alla possibilità di valorizzazione complessiva dell'area archeologica predetta;